

Il ministro della Solidarietà sociale: il ricorso alla fiducia è dovuto alle maggioranze nate dalla legge elettorale

Unità POLITICA

Sulle riforme istituzionali il confronto è obbligatorio. Ma sulle politiche i programmi sono molto diversi

«Immigrati, una svolta. Come fu il voto alle donne»

Il ministro Ferrero: cambieranno anche i Cpt. Faremo una buona finanziaria, senza tagli alla spesa sociale. L'allargamento della maggioranza? Possibile, purché non si tradisca il Programma

di Simone Collini / Roma

«QUESTA VOLTA PAGANO GLI ALTRI».

Per Paolo Ferrero deve essere questa «la parola d'ordine della prossima Finanziaria». Il ministro della Solidarietà sociale guarda ai primi ottanta giorni di governo, ma anche al futuro: «La manovra deve seguire molto di

più il programma dell'Unione e meno il Dpef, perché le due cose non coincidono», dice l'esponente di Rifondazione comunista. Condizione perché il governo duri cinque anni, sostiene, è che «non si rompa il rapporto tra partiti, programma e consenso popolare». Intanto, a proposito di luci e ombre di inizio legislatura, questa domenica d'agosto Ferrero l'ha passata chiuso dentro al ministero: «Ho costretto anche la segretaria, la Mimma, poverina. Stiamo rifacendo tutto l'archivio di questi mesi. Abbiamo lavorato in condizioni disperate, manca il personale, mancano i locali...».

Cominciamo dalle ombre, allora: troppi voti di fiducia, si è detto da più parti. «Non ritengo che il voto di fiducia, per questa coalizione, sia da giudicare così negativamente. C'è una maggioranza parlamentare riscata e se la legge elettorale ha prodotto questa situazione non è colpa dello schieramento che si trova a governare».

Però l'eccessivo ricorso può impedire il confronto in Parlamento, non crede? «Sì ma non per colpa del governo. Si è molto enfatizzata, negli anni scorsi, la necessità del bipolarismo. Oggi sostanzialmente si mette sotto accusa il voto di fiducia, ma in realtà l'alternativa è quella delle larghe

intese. Non è che in queste condizioni ce ne siano altre. Chi pone tanto l'accento su questa questione dovrebbe avere il coraggio di dire se propone le larghe intese».

Casini propone un accordo tra gli schieramenti, per completare le riforme istituzionali ma non solo. «Sulle materie riguardanti il quadro democratico del paese è non solo giusto ma obbligatorio il confronto. Altro conto sono però le politiche. I due schieramenti si sono presentati al voto con programmi molto diversi».

Le sofferenze vissute in questi mesi dalla maggioranza in Parlamento renderebbero necessario un allargamento, o no?

«Non ci vedrei nulla di male se qualche parlamentare di centrodestra decidesse di votare proposte politiche avanzate dal centrosinistra in coerenza con il programma. Ma riterrei un tradimento di fondo e un ulteriore elemento di crisi della politica che in nome della dialettica parlamentare si abbandonano al programma».

Per venire agli elementi di luce: tra gli ultimi provvedimenti del governo c'è quello che punta a facilitare e allargare la concessione della cittadinanza agli immigrati.

«Sui cittadini migranti si esce dalla logica della clandestinità, che ha dominato i cinque anni passati, e si va verso una strategia di inclusione sociale».

Esponenti della Cdl, e anche alcuni commentatori, la criticano perché lei sostiene che il voto agli immigrati obbliga i



Paolo Ferrero Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

partiti che hanno incassato consensi sollecitando paure a tener conto dei nuovi elettori.

«Noi rinnoviamo il patto costituzionale, che prevede che chi sta sul territorio ha il diritto di esprimersi. Come è stato nel '48 nei confronti delle donne, oggi facciamo un'operazione d'inclusione nei confronti di quella quota di popolazione che vive e lavora in Italia ma che è stata tagliata fuori dai processi decisionali».

È per far vincere la sinistra, sostiene la Cdl.

«Figuriamoci. Pensiamo a cosa è stato il voto ai neri negli Usa. Come si può dire che non abbia cambiato nulla? Ma non è che da quando i neri hanno ottenuto il diritto di voto abbiano sempre vinto i democratici. Allo stesso modo non è che da noi vincerebbe la sinistra. Ma si obbliga a un cambiamento della politica, complessivamente».

Altri provvedimenti, riguardo il capitolo migranti? Bossi-Fini, Cpt...

«La Bossi-Fini va superata. Dovremo fare una nuova legge sull'immigrazione, che innanzitutto renda possibile l'ingresso regolare in questo paese. Per quanto riguarda i Cpt, dei quali Rifondazione comunista chiede la chiusura, ci può essere un percorso su due livelli. Il primo deve modificare le leggi perché si arrivi rapidamente a un ridimensionamento della platea di soggetti inte-

Il governo durerà se non si romperà il rapporto tra partiti programma e consenso degli elettori

ressati. Il secondo livello riguarda il lavoro che bisogna fare per rendere trasparenti i Cpt».

Trasparenti, come?

«Consentendo che i giornalisti possano visitarli, ad esempio. Non si capisce perché un giornalista possa entrare nelle galere ma non in un Cpt. In una società democratica non ci possono essere zone d'ombra. Le abbiamo viste a Genova nel 2001 e non le vorremmo vedere da altre parti».

Lei in Consiglio dei ministri si è astenuto sul Dpef. C'è da temere per l'approvazione della Finanziaria?

«Dovremo fare una buona Finanziaria. E per farlo è necessario che segua molto di più il programma dell'Unione e meno il Dpef, perché le due cose non coincidono. È necessario che la manovra sia soprattutto sulle entrate e non sui tagli alle uscite. E poi che sia più lunga nel tem-

po, per permettere che le operazioni sulle entrate vadano a regime e che le operazioni sulle uscite consistano in un'effettiva riduzione di sprechi e ruberie e non in un taglio indiscriminato della spesa sociale o previdenziale».

La condizione perché questo governo duri cinque anni?

«Che non si rompa il rapporto tra partiti, programma e consenso. La Finanziaria sarà il banco di prova. La parola d'ordine deve essere: questa volta pagano gli altri. C'è una costante, nell'arco degli ultimi 25 anni, che ha visto scendere gli stipendi e le pensioni sul complesso del Pil e salire le rendite. O questo governo propone un'azione di redistribuzione del reddito e per questa via lavora in coerenza con il proprio programma, costruendo un blocco sociale riformatore nel paese, oppure rischia di essere travolto dal tipico: sono tutti uguali».

LIBERAZIONE

Quel Rutelli che non piace al Prc

«Astute manovre» quelle del presidente della Margherita. Così l'editoriale di Liberazione giudica le recenti esternazioni del vice-premier Rutelli. Le sue frasi sul Partito democratico - scrive Rina Gagliardi - sarebbero la dimostrazione che «il presidente di esse si è messo d'impegno, sul limitare delle ferie d'agosto, per far irritare la Quercia e il suo omologo Fassino o, più probabilmente, per far saltare tutto, da qui ai prossimi mesi».

Le affermazioni di Rutelli che più insospettiscono il quotidiano di Rifondazione sono quelle secondo cui se il Pd «non si farà in tempi brevi chi rischia di farne le spese è il governo Prodi, che potrebbe cadere sotto i colpi della rinnovata conflittualità tra Ds e Margherita: più che una previsione sembra proprio un annuncio, o una dichiarazione di intenti o una sorta di mozione di sfiducia preventiva. Possibile che siano in corso alcune delle macchinazioni di cui si mormora tra un corridoio e l'altro per mettere fine all'esperienza dell'Unione? Possibile».

Ecco perché, è l'assunto di Liberazione, molti esponenti della Margherita nichiano di fronte all'allargamento della maggioranza: pensano a una maggioranza diversa. A dimostrarlo, l'invito di Berlusconi alla festa della Margherita in settembre: per «stemperare i confini tra i due schieramenti».

Governo promosso dal forum on line: «Ma basta narcisismi»

Manu militari contro l'evasione

In questi mesi mi sono tolto molte soddisfazioni e ho festeggiato molto insieme a molte compagnie e compagni, il governo sta lavorando bene pur tra mille difficoltà dovute alla presenza di troppi cespugli pieni di rovi (Udeur, Idv), mi piacerebbe che parlasse più Prodi e un po' meno gli altri; quello che fa imbufalare è lo sgomitare per esternare delle cazzate, succede troppo spesso e fa danno. Bene l'indulto con dubbi su quello ai reati finanziari, Bersani ok, benissimo tutte le ministre donne, Di Pietro no, Mussi ottimo. Vorrei manu militari nella lotta all'evasione ed elusione fiscale e che si smettesse con le privatizzazioni non congrue, che peggiorano il servizio al cittadino e alla persona.

lele. libero

Ora la tassa sui guadagni in borsa

Ora ci vorrebbe la tassa sui guadagni di borsa... e un riallineamento delle tasse sui proventi finanziari. Non si può tassare solo il lavoro, ma anche il capitale. Soprattutto se non viene reinvestito.

lovelier

La serietà sia davvero al governo

Sono stato in vacanza in America e ho seguito con trepidazione il voto sulla missione in Afghanistan! Vi prego risparmiatemi. Dopo cinque anni di governo della destra il paese merita un governo unito, compatto e determinato. Il mio giudizio è positivo per alcune cose importanti come il decreto Bersani/Visco e la nuova politica estera egregiamente espressa e rappresentata da Massimo D'Alema! Siate coerenti con l'impegno: la serietà al governo!

Giuseppe

Più di 350 interventi sul forum dell'Unità on line in tre giorni: s'è acceso il dibattito sui primi 80 giorni del governo Prodi. Voti, giudizi, critiche e molte speranze. Vi proponiamo qui una piccola selezione dei post, scusandoci ovviamente per gli esclusi che trovate però on line.

Quanto al sondaggio, che trovate in homepage, (diteci cosa negli 80 giorni del governo Prodi vi è piaciuto di più, era la domanda) i circa 4.500 votanti a

metà pomeriggio hanno messo al primo posto la tutela del lavoro precario (26,8%), poi le liberalizzazioni di Bersani (17,8), buona l'attenzione al pacchetto contro l'evasione fiscale (11,4). Seguono in buona posizione la politica estera con la mediazione sul Libano (13,5), l'immigrazione (11,1), il ritiro delle truppe dall'Iraq (6,6). Fanalino di coda la grazia a Bompressi (forse perché è tra i primi provvedimenti, e già dimenticato) con lo 0,6%.

Dov'è finita la riforma del lavoro?

Nessuno che vuole una seria e profonda riforma del lavoro? Dimenticato il precariato? Tutto finito? Se devo dire io cosa vorrei sia fatto in fretta da questo governo è una riforma del lavoro che elimini le differenze in Italia tra lavoratori di serie A e lavoratori di serie B (i precari), e che si prenda cura dei disoccupati (la cui alternativa è spesso il precariato) tramite l'introduzione di ammortizzatori sociali. Siccome è cosa che mi riguarda direttamente, mi sembra abbia maggior importanza del conflitto d'interessi, delle tv, ecc. Se un governo di sinistra non fa questo, non si occupa cioè delle fasce più deboli dei lavoratori e dei disoccupati, cosa ci sta a fare?

Gano di Maganza

Vorrei una vera politica ambientale

Vorrei che il governo Prodi avesse una politica ambientale "realistica". Oggi adottare delle misure pro-ambiente significa salvare la pelle ai nostri nipoti. Se continueremo a guardare il Pil fregandocene della terra su cui poggiamo i piedi arriveremo ad un punto in cui l'acqua potabile sarà un lusso. Perciò: 1) Educazione al rispetto ambientale fin dalle elementari. 2) Inasprimento delle pene e tolleranza zero per i reati ambientali. 3) Defiscalizzazione/sovrvenzione per il risparmio energetico. 4) Abbattimento della produzione di rifiuti con l'adozione di materiali riciclabili. Il Ministro Rutelli non voleva un'idea per rilanciare il turismo? Pen-

siamo di far concorrenza alle tariffe della Croazia? Facciamo dell'Italia un paese dove la salvaguardia dell'ambiente, delle tradizioni e del patrimonio storico siano delle priorità tutti i giorni.

miomao

Gente onesta al governo Finalmente

La cosa che mi piace di più è che finalmente al governo ci sono persone oneste. Hanno ripulito gli ambienti ministeriali dai "maneggioni" della destra, gente che era al governo ad occuparsi della "cosa pubblica" quando a loro non interessava niente di far funzionare in modo corretto l'ente pubblico. Il governo Prodi deve lavorare molto per abbassare le tasse ai cittadini/lavoratori per permettere di vivere in maniera più decente.

John Smith

Buona partenza ma basta narcisisti

L'unica pesante nota stonata di questi 80 giorni erano i teatrini dei vari Peter Pan in Parlamento che hanno rischiato di mettere in seria crisi questa maggioranza di governo! Il narcisismo è gran brutta patologia e sarà bene che a settembre si cambi andazzo, altrimenti saremo costretti ad aprire la maggioranza a parlamentari del centro destra. E non mi si venga a dire che sarà un voltafaccia, perché sarà solo il frutto della loro stupidità! Per le cose realizzate mi sembra che si sia partiti molto bene. Ho apprezzato molto sia Bersani che D'Alema.

gabryroma

Prodi 7 più. No a maggioranze allargate

Dopo 5 anni di bagno penale sotto i Berslusconi, con Prodi si ricomincia a respirare. Sarà forse per le pessime condizioni dell'Italia, ma questo governo tenta di apportare innovazione, sembra con buon successo. Non è dunque un governo da "prima" Repubblica... Vorrei suggerire ai segretari e colonnelli dei partiti di Csx di tenere a freno la lingua e di dare «piena» fiducia a Prodi. In altri termini, basta con ipotesi di maggioranze allargate: nessun apporto al governo e al programma deve venire dalla sguaiata compagnia della Destra. Altrimenti ve ne pentirete, e anche noi che vi abbiamo votato.

Metello Salani, uno che ha scelto Prodi premier e ha pagato pure 1 euro...

Mi pare che siamo sulla strada giusta

Dico subito, non male. In primo luogo il marasma che hanno trovato tutti i vari ministri. Ho come l'impressione che questi si siano mossi come su un terreno bombardato e dunque pieno di macerie. Insomma tutto da ricostruire. Nei particolari ho qualche dubbio sui malumori nella maggioranza per quanto riguarda il tema giustizia, e sul troppo frequente voto di fiducia. Si dovrebbe dare un maggior senso di unità e coesione. Non concediamo sponde al caimano. Condivido l'incoraggiamento di Prodi alla maggioranza: è un vero leader. Sui conti ho fiducia. Spero nel cuneo fiscale che dovrebbe dare impulso ai salari e quindi ai consumi. Ora come ora continuo a spendere poco e conservare quasi niente,

il precedente governo ci ha impoverito. Importante è il conflitto di interessi, senza dimenticare il reintegro di valorosi giornalisti in Rai.

Ulisso

Quali ideali ha il centrosinistra?

Sono un tecnico pensionato che ha fatto esperienza nei Consigli di Fabbrica, è stato assessore in un piccolo paese negli anni '70, iscritto al Pci nel 1972, ora non ho tessere, sono frastornato, gli ideali in cui credevo ed ai quali ho sacrificato la mia vita e la mia carriera sono rarefatti. Nei dirigenti dei partiti di sinistra vedo solo la voglia di essere più buoni di quelli di destra. Non c'è cattiveria nel perseguire l'interesse dei lavoratori, non c'è cattiveria nel perseguire con decisione, e quindi con risultati, gli evasori fiscali ed i delinquenti, invece di difendere i magistrati li attaccano! Così non trasciano nessuno! Scusatelo sfogo, in seguito sarò più concreto. Per ora volo alto. Quali sono gli ideali del centrosinistra?

Remigio Zanotti

Prodi, ora pensaci tu

Ho davanti la sintesi dell'attività parlamentare, le leggi approvate, la maggioranza delle quali provenienti da decreto, le proposte di legge presentate, le famose 7 fiducie. Potrei esprimere giudizi sui singoli provvedimenti. Preferisco esprimere un parere generale: è visibile il senso del cambiamento. Un governo che sembra puntare all'interesse del paese, che ne sostituisce uno che ha soddisfatto tutto e tutti fuorché proprio quello. Non potrei che esprimere fiducia nel futuro, se non fosse per l'eccessiva litigiosità. Voglio sperare, che prevalga in tutti il massimo senso di responsabilità, e Prodi deve pur dare segno di mediazione, ma anche di forte, fortissima personalità, per ridare slancio e vigore al disegno riformatore, di rinnovamento profondo della società di cui ha estremamente bisogno.

22otto